

Donatella Bisutti

Su The Shadow of Mount Rosa

in: «Poesia», XVI, n. 168, gennaio 2003

The Shadow of Mount Rosa riunisce testi di Franco Buffoni che vanno dal suo esordio, nel 1979, con *Nell'acqua degli occhi*, fino al recente *Il profilo del Rosa* (Mondadori 2000), passando per *I tre desideri* (1984), *Quaranta a quindici* (1987), *Scuola di Atene* (1991), *Suora carmelitana e altri racconti in versi* (1997). *The Shadow of Mount Rosa* è tradotto da Michael Palma, che aveva già pubblicato alcune di queste poesie su riviste (come «Chelsea» e «Shakespeare Newsletter»). Questa silloge è frutto infatti di una lunga frequentazione della poesia di Buffoni da parte del traduttore, di cui egli dà atto nell'introduzione, ed è quindi da intendersi come un lavoro di progressivo approfondimento prima di tutto interiore. Non quindi traduzione occasionale, episodica: si tratta di uno di quei casi fortunati – e abbastanza rari credo per un autore vivente – in cui si instaura a poco a poco un rapporto simbiotico fra poeta traduttore e poeta tradotto, che si dipana negli anni attraverso scambi di testi, prove di traduzione, incontri personali corrispondenze, suggerimenti e contributi dell'autore stesso, come in questo caso, alla comprensione del testo originale. Tutto questo ha condotto a una resa sulla pagina che è prima di tutto resa di una tonalità, e a una sua ricreazione da cui traspare la penetrazione del testo poetico raggiunta attraverso quella lunga decantazione che ha rafforzato l'iniziale interesse, l'iniziale affinità.

Quest'opera, consistente anche per il suo spessore, è la prima che propone il lavoro di Franco Buffoni nell'area anglosassone e più specificamente nordamericana benché in passato egli sia stato tradotto, tra gli altri, anche da poeti come Charles Wright. Nella sua introduzione Palma si augura che la poesia di Buffoni venga accolta dai lettori di lingua inglese con lo stesso «piacere» che lui ha provato nel tradurla. Complimento non da poco da parte di un traduttore che ha ottenuto importanti riconoscimenti per le sue versioni di Gozzano e Diego Valeri, che ha lavorato su testi di Corazzini e Luciano Erba e, soprattutto, ha pubblicato per la W.W. Norton and Company un *Inferno* di Dante in terza rima, sesto grado per un traduttore.

Michael Palma ha apprezzato in particolare di Franco Buffoni la sua consonanza – per noi a prima vista inattesa perché sul piano della forma, a dire dello stesso traduttore, a prima vista può apparire addirittura antitetica – con la poesia, molto amata in America, di Walt Whitman. Questo soprattutto nel volume dello Specchio, per l'impressione che esso dà di «a fluid,

developing body of unified work», per i suoi «thematically unified groupings», oltre che per la centralità dell'«io». Palma si sofferma anche sul carattere di *outsider* di Buffoni, sul suo sofferto percorso esistenziale, gli dà atto di una «cultura and historical curiosity» e di una «political and moral consciousness». Parole che personalmente mi piace condividere, perché queste sono anche ragioni fondanti – non le uniche – dell'apprezzamento e della stima che nutro per Franco Buffoni, la cui poesia in questi anni ho visto crescere, imponendo un suo stile e una sua impronta sofferta contenuta, ma intimamente aderente al reale. Come testimonia questa antologia, che ci dà l'occasione di ripercorrere dagli inizi il suo lavoro – non piccolo merito anche per un lettore italiano.